



PROGETTO EDUCATIVO

NIDO D'INFANZIA

TANTE TINTE

di Indicatore



Anno educativo 2026 - 2027





«*Aiutami a fare da solo*»

MARIA MONTESSORI



IL PROGETTO EDUCATIVO

Il presente progetto educativo è composto dalle seguenti parti:

1. presentazione della struttura;
2. ricettività e dimensionamento dei diversi gruppi;
3. persone che operano nel servizio, con ruolo ricoperto e titolo di studio;
4. organizzazione della giornata e del tempo di funzionamento del servizio;
5. progettazione educativa;
6. documentazione;
7. rapporto con le famiglie;
8. coordinamento, supervisione e aggiornamento professionale.

PRESENTAZIONE DEL NIDO D'INFANZIA TANTE TINTE

Il nido d'infanzia comunale "Tante Tinte" nasce nell'aprile 2007. Come previsto dal capitolato del Comune di Arezzo, il nido si propone di garantire:

- il diritto dei bambini e delle bambine a un'educazione individualizzata e all'esperienza di contesti socializzanti;
- lo sviluppo della relazione tra i bambini e tra i bambini e gli adulti, con particolare riferimento al pensiero di Elinor Goldschmied, attraverso l'individuazione di figure di riferimento;
- l'autonomia, l'autoregolazione e lo sviluppo delle capacità creative dei bambini attraverso il "fare da sé", con particolare riferimento al pensiero montessoriano;
- la prevenzione e il recupero di eventuali svantaggi socioculturali e psicofisici;
- la valorizzazione delle diversità di genere e culturali, attraverso attività programmate e documentate;
- l'accoglienza e l'integrazione dei bambini stranieri, valorizzando la diversità culturale e linguistica;
- la continuità con la scuola dell'infanzia, attraverso percorsi e attività concordate e programmate.

Il servizio prevede la frequenza antimeridiana o pomeridiana, comprensiva del pasto, con moduli giornalieri di 4, 6, 8 o 10 ore.

● A chi è rivolto

Tante Tinte è un servizio socioeducativo per la prima infanzia rivolto a bambini e bambine di età compresa tra i 12 e i 36 mesi, con una ricettività di 31 posti.

● Orari di apertura

Il nido è aperto dal lunedì al venerdì, dalle 7:30 alle 16:00. È possibile un prolungamento giornaliero fino alle 17:30, attivato con almeno 7 richieste per la fascia dei medi o almeno 10 richieste per la fascia dei grandi.

● Modalità di fruizione del servizio

Le famiglie possono scegliere il modulo di frequenza più adatto alle proprie esigenze, dal tempo corto (uscita alle 14:00) al tempo lungo (uscita alle 16:00). Il modulo da dieci ore è possibile solo con il prolungamento. Il servizio funziona per 39 settimane all'anno, da settembre a fine giugno, con sospensione di due settimane a Natale e di una settimana a Pasqua.

RICETTIVITÀ E DIMENSIONAMENTO DEI GRUPPI

Il nido accoglie fino a 31 bambini, suddivisi in piccoli gruppi, ciascuno affidato a un'educatrice di riferimento che lo accompagna durante l'ambientamento partecipato e nei momenti di cura (cambio, pranzo, sonno). La composizione definitiva dei gruppi viene stabilita alla chiusura delle iscrizioni, in base all'età dei bambini e ai moduli di frequenza scelti dalle famiglie.

CAPITALE UMANO

Il collettivo che gestisce il servizio è composto da 5 educatori e 2 operatori ausiliari. Tutto il personale possiede i requisiti di legge per l'accesso ai rispettivi ruoli; 4 educatori hanno un'esperienza nella mansione superiore a 4 anni.

● Il personale educativo

	Ruolo	Titolo di studio
ED 1	Educatrice referente	Laurea magistrale in Scienze Pedagogiche; qualifica professionale in "Progettazione di interventi educativi e formativi"
ED 2	Educatrice	Laurea in Psicologia
ED 3	Educatrice	Diploma di maturità professionale per Assistente alle Comunità Infantili
ED 4	Educatrice	Laurea triennale in Scienze dell'Educazione
ED 5	Educatrice	Laurea triennale in Scienze dell'Educazione
AS 1	Ausiliaria	Triennio presso Istituto Tecnico Femminile
AS 2	Ausiliaria	Diploma di Ragioneria e Perito Commerciale

● Organizzazione del lavoro e del personale, orari, turnazioni e compresenza

Il calendario e le modalità di apertura sono definiti in base alle richieste delle famiglie. I turni ruotano su due settimane tipo che si alternano nel mese: la settimana A corrisponde alla 1^a e alla 3^a settimana, la settimana B alla 2^a e alla 4^a. Ogni giorno sono coperti tutti i turni del mattino e del pomeriggio, con compresenza delle educatrici nelle fasce centrali della giornata.

Apertura 7:30-13:30	Mattino 8:00-13:00	Spezzato 8:00-12:30 / 12:45-16:00	Spezzato 9:00-11:30 / 11:45-16:00	Pomeriggio 11:30-16:00
---------------------	--------------------	--------------------------------------	--------------------------------------	------------------------

Settimana A	Lunedì	Martedì	Mercoledì	Giovedì	Venerdì
Educatore 1	8:00-12:30 12:45-16:00	9:00-11:30 11:45-16:00	7:30-13:30	7:30-13:30	8:00-12:30 12:45-16:00
Educatore 2	7:30-13:30	8:00-13:00	9:00-11:30 11:45-16:00	8:00-12:30 12:45-16:00	8:00-13:00
Educatore 3	8:00-13:00	8:00-12:30 12:45-16:00	8:00-13:00	9:00-11:30 11:45-16:00	7:30-13:30
Educatore 4	9:00-11:30 11:45-16:00	7:30-13:30	8:00-12:30 12:45-16:00	8:00-13:00	9:00-11:30 11:45-16:00
Educatore 5	11:30-16:00	11:30-16:00	11:30-16:00	11:30-16:00	11:30-16:00
Ausiliaria 1	7:30-13:30	7:30-13:30	7:30-13:30	7:30-13:30	7:30-13:30
Ausiliaria 2	11:30-16:30	11:30-16:30	11:30-16:30	11:30-16:30	11:30-16:30

Settimana B	Lunedì	Martedì	Mercoledì	Giovedì	Venerdì
Educatore 1	8:00-12:30 12:45-16:00	7:30-13:30	8:00-12:30 12:45-16:00	9:00-11:30 11:45-16:00	7:30-13:30
Educatore 2	9:00-11:30 11:45-16:00	8:00-13:00	7:30-13:30	8:00-13:00	8:00-12:30 12:45-16:00
Educatore 3	7:30-13:30	8:00-12:30 12:45-16:00	9:00-11:30 11:45-16:00	7:30-13:30	8:00-13:00
Educatore 4	8:00-13:00	9:00-11:30 11:45-16:00	8:00-13:00	8:00-12:30 12:45-16:00	9:00-11:30 11:45-16:00
Educatore 5	11:30-16:00	11:30-16:00	11:30-16:00	11:30-16:00	11:30-16:00
Ausiliaria 1	7:30-13:30	7:30-13:30	7:30-13:30	7:30-13:30	7:30-13:30
Ausiliaria 2	11:30-16:30	11:30-16:30	11:30-16:30	11:30-16:30	11:30-16:30

Il modello organizzativo si basa su previsioni: al momento della definizione del piano delle frequenze sarà adattato ove necessario. La copertura dell'eventuale prolungamento 16:00-17:30 sarà definita in base alle richieste.

● Calendario programmazione ore non frontali

Periodo	Attività	Ore
Settembre	Colloqui individuali (da calcolare in base al gruppo di bambini di ciascuna educatrice)	8
Ottobre	Colloqui di fine ambientamento (8 h); riunione con i genitori (2 h)	10
Novembre	Riunione di programmazione	3
Dicembre	Laboratori di Natale (6 h); festa di Natale (3 h)	9
Febbraio	Incontri con esperto	5
Marzo	Colloqui di metà anno; incontri con la scuola dell'infanzia per la continuità	8
Maggio	Riunione di verifica	3
Giugno	Colloqui finali e festa di fine anno	8
Settembre-maggio	Collettivo mensile (9 incontri da 2 h circa)	18
Fine anno	Stesura dei diari individuali	20
Totale		92

● Approccio alla relazione con l'utenza e strumenti di comunicazione

Il nido fa riferimento al coordinatore pedagogico comunale. Il modello organizzativo della Cooperativa K2b prevede inoltre un coordinamento di area e, all'interno di ogni servizio, una figura di coordinamento che garantisce autonomia organizzativa al gruppo di lavoro e relazioni immediate con le famiglie. Per qualsiasi esigenza, i genitori si rivolgono direttamente alla referente interna, che fornisce risposte tempestive.

Per costruire relazioni trasparenti con tutti gli utenti, il servizio dispone di un regolamento, di una carta del servizio e di un libretto informativo, distribuiti a tutti i genitori all'inizio dell'anno educativo e messi a disposizione di tutti i soggetti interessati.

CARATTERISTICHE DELLA STRUTTURA

Il nido ha sede in un casolare a un piano in Loc. per Talzano n.2, a Indicatore (AR). L'edificio comprende ingresso, bagno per il personale e bagno per i bambini, cucina, spogliatoio, stanza del sonno, ufficio, una prima stanza gioco, una stanza grande e un atelier. Si accede dal parcheggio antistante attraverso alcuni scalini oppure una piccola rampa, che elimina completamente le barriere architettoniche. Tutta la struttura è circondata da un ampio giardino, sul fronte e sul retro.

● Organizzazione degli spazi di esperienza

Entrando in un nido si incontrano oggetti e dettagli che raccontano molto della qualità delle cure e delle scelte educative che stanno alla base del progetto. Per i bambini tra i 12 e i 36 mesi, l'organizzazione dello spazio risponde a bisogni precisi: arredi, colori, immagini alle pareti, tendaggi e materiali possono favorire oppure ostacolare l'esperienza che il bambino vive ogni giorno al nido, e che è parte importante della sua crescita.

Gli spazi del nido sono organizzati secondo due criteri principali:

- **spazi articolati e leggibili:** arredi bassi, mobili e tappeti delimitano con chiarezza le zone dedicate alle diverse esperienze, così che il bambino possa capire da solo che cosa può fare in ciascuna di esse;
- **luoghi differenziati per funzione:** ogni spazio è pensato per un uso preciso ed è attrezzato con materiali a portata di mano, per sostenere l'autonomia del bambino e il suo bisogno di "fare da sé".

Il servizio è quindi suddiviso in **angoli**, che offrono al bambino occasioni di gioco autonomo in diverse posture del corpo. Il progetto educativo della K2b, sviluppato negli anni anche grazie alla collaborazione con il Centro Nascita Montessori (parte della rete della Cooperativa dal 2015), si fonda sui bisogni specifici dei primi tre anni di vita.

L'ambiente di gioco è organizzato in:

- **una zona morbida**, per il riposo, le coccole e il movimento libero;
- **una zona attrezzata per le esperienze senso-motorie**;
- **una zona attrezzata per le attività logico-percettive e di vita pratica**;
- **una zona attrezzata per il gioco simbolico**.

Lo spazio non è statico: nel corso dell'anno si trasforma seguendo la crescita e gli interessi dei bambini, ma conserva sempre alcuni punti di riferimento stabili, che aiutano ciascuno a orientarsi e a sentirsi a casa. Ogni modifica degli angoli viene annotata nelle piantine conservate nella documentazione del servizio.

● Gli spazi

Lo spazio della lettura

È un angolo raccolto e tranquillo, con tappeto e cuscini, dove il bambino può isolarsi, rilassarsi e sfogliare i libri lontano dal movimento del gruppo. Sono a disposizione libri di stoffa e cartonati, libri sensoriali e libri illustrati adatti alle diverse età. Con i più piccoli la lettura passa soprattutto attraverso la manipolazione del libro e le parole dell'adulto che dà nome a immagini, animali e oggetti; con i più grandi si leggono brevi testi e si raccontano storie semplici, per sostenere l'ascolto, il linguaggio e la comprensione di emozioni e sentimenti.

In questo spazio trova posto anche il diario degli affetti, con le fotografie dei familiari di ogni bambino: aiuta a ritrovare persone care durante la giornata ed è uno dei giochi che accompagnano il distacco del mattino.

Il cesto dei tesori

Pensato per i bambini più piccoli, si ispira al lavoro di Elinor Goldschmied. È un cesto basso e robusto che contiene oggetti di uso comune in materiali naturali e diversi tra loro: legno, metallo, stoffa, sughero, pelle, carta. Il bambino, seduto accanto al cesto, sceglie, afferra, osserva, assaggia e confronta gli oggetti, scoprendone peso, forma, consistenza, temperatura e suono. L'educatrice resta vicina con una presenza attenta e silenziosa, senza intervenire nell'esplorazione: la sua presenza dà al bambino la sicurezza necessaria per concentrarsi.

L'angolo morbido

Tappeti, cuscini, materassini e uno specchio infrangibile creano uno spazio accogliente, adatto a tutte le età. È il luogo delle coccole, del riposo durante la giornata e del movimento libero: rotolare, gattonare, alzarsi in piedi, osservarsi allo specchio. Per i più piccoli è anche lo spazio in cui sperimentare in sicurezza le prime conquiste motorie.

Lo spazio senso-motorio

È attrezzato con strutture basse e sicure per salire, scendere, scivolare, strisciare e nascondersi, e con oggetti da spingere, trainare e trasportare. Qui il bambino conosce il proprio corpo e le sue possibilità, affina l'equilibrio e la coordinazione e comincia a orientarsi nello spazio, sperimentando concetti come sopra-sotto, dentro-fuori, vicino-lontano.

Lo spazio della vita pratica

Secondo l'approccio montessoriano, le attività di vita pratica sono esperienze reali, non "per finta": travasare, versare l'acqua, lavare la bambola o i piatti, tagliare la frutta, spremere gli agrumi, riordinare. I materiali sono veri e a misura di bambino, presentati su vassoi che il bambino può prendere e riporre da solo. Queste attività

sostengono la coordinazione occhio-mano, la concentrazione e il desiderio di prendersi cura di sé, degli altri e dell'ambiente; sono proposte soprattutto ai medi e ai grandi.

Lo spazio del gioco strutturato

Intorno a un tavolo e a scaffali bassi sono disponibili materiali che richiedono concentrazione e ripetizione: incastri, piccoli puzzle, oggetti da infilare e da avvitare, abbinamenti e tombole. Ogni attività è sistemata in un proprio contenitore o vassoio, sempre nello stesso posto, ed è graduata per difficoltà, così che ciascun bambino trovi la proposta adatta alle sue capacità. Il gioco esercita la manualità fine e le prime competenze logiche: associare figure uguali, distinguere colori e dimensioni, ordinare dal più grande al più piccolo. L'educatrice cura l'ordine dei materiali e li rinnova periodicamente.

Lo spazio del gioco simbolico

È lo spazio del "far finta di": una piccola cucina con stoviglie e oggetti di uso quotidiano, bambole da accudire, abiti, cappelli e accessori per travestirsi, uno specchio. Da soli o in piccolo gruppo, i bambini rielaborano nel gioco le esperienze che vivono ogni giorno, sperimentano ruoli diversi, esprimono emozioni e imparano a stare con gli altri. Per l'educatrice è una preziosa occasione di osservazione.

L'atelier

È lo spazio dei linguaggi espressivi: pittura con le mani e con i pennelli, grafica con matite, cere e gessetti, collage, manipolazione di materiali come pasta di sale, farine, sabbia e acqua. Qui il bambino può sporcarsi e sporcare, scoprire i colori e le loro trasformazioni, lasciare tracce e sperimentare con libertà la propria creatività, da solo o insieme ai compagni.

Il giardino e l'orto

L'ampio giardino che circonda il nido, sul fronte e sul retro, è un vero spazio educativo e viene usato quotidianamente quando il tempo lo permette. Foglie, terra, sassi e rametti diventano materiali da raccogliere, osservare, travasare e trasformare, seguendo il ritmo delle stagioni. L'orto, curato con i bambini, permette di seminare, innaffiare, attendere e raccogliere, scoprendo i tempi della natura e il piacere di prendersene cura.

La stanza del sonno

È una stanza tranquilla e dalla luce soffusa, dove ogni bambino ritrova ogni giorno il proprio lettino, sempre nello stesso posto, e il suo oggetto preferito portato da casa. La regolarità e la presenza dell'educatrice aiutano il bambino ad abbandonarsi al sonno con serenità.

Il bagno e lo spazio del cambio

Lavandini bassi e specchi piccoli permettono al bambino di lavarsi le mani e di prendersi cura di sé in autonomia. Il fasciatoio è collocato in modo da garantire intimità e un dialogo tranquillo tra il bambino e la sua educatrice durante il cambio.

● Gli spazi per gli adulti

L'ingresso e lo spogliatoio

Sono il primo luogo di incontro tra nido e famiglia. Ogni bambino ha un proprio spazio, riconoscibile da una foto, dove riporre gli indumenti e gli oggetti portati da casa. Qui i genitori possono fermarsi qualche minuto per salutare con calma il proprio bambino, scambiare informazioni con le educatrici e consultare la bacheca con gli avvisi, il menù e le fotografie delle esperienze vissute al nido.

L'ufficio

È lo spazio riservato ai colloqui individuali con le famiglie, alle riunioni del gruppo di lavoro e alla conservazione della documentazione del servizio.

PROGETTO EDUCATIVO

Nella sua lunga esperienza nei servizi educativi, la K2b ha sperimentato insieme al Comune di Arezzo un modello pedagogico che intende il nido come luogo di vita, organizzato per offrire ai bambini buone esperienze di sviluppo, buone relazioni, spazi adeguati e tempi distesi, a favore di uno sviluppo integrale e armonico, in cui la dimensione relazionale e quella cognitiva si intrecciano continuamente. Il nido è anche un luogo di incontro con le famiglie, per confrontare e integrare pensieri e scelte educative in un clima di fiducia e condivisione.

Rispetto allo sviluppo del bambino, il modello persegue i seguenti obiettivi:

- **facilitare** la separazione tra genitore e bambino con un ambientamento graduale;
- **rispettare** il bambino come persona competente, che fin dai primi mesi esprime e costruisce la propria identità, sostenendone lo sviluppo integrale nel rispetto della sua appartenenza sociale, culturale e religiosa;
- **valorizzare la diversità**, sostenendo il consolidamento dell'identità individuale e la conquista progressiva di sicurezza e autonomia;
- **valorizzare le potenzialità** cognitive, comunicative, affettive ed emotive di ciascuno;
- **sostenere** l'attenzione, la concentrazione e il piacere di fare e di conoscere;
- **rispettare** i tempi di sviluppo sociale del bambino, offrendo occasioni di relazione con i coetanei calibrate e controllabili, che facilitino la comprensione e l'interiorizzazione delle regole sociali;
- **prevenire** ogni forma di emarginazione e favorire l'integrazione dei bambini con disabilità o in situazione di disagio relazionale e socioculturale;
- **costruire** un contesto adatto allo sviluppo fisico, motorio, cognitivo, relazionale, affettivo ed emotivo del bambino che scopre ed esplora;
- **riconoscere** l'identità e le competenze del bambino, il suo desiderio di essere attivo e di "fare da solo";
- **garantire** esperienze ricche di risonanze affettive, in un clima di sicurezza, stabilità e cura individuale;
- **favorire** rapporti positivi tra bambini e tra bambini e adulti.

● Le linee progettuali

Gli obiettivi sono sostenuti dalle seguenti linee progettuali.

Ambientamento partecipato

Rappresenta un'evoluzione dei modelli tradizionali di ambientamento: pone al centro la relazione tra bambini, famiglie e servizio e riconosce il valore della presenza attiva dei genitori nei primi giorni di frequenza. L'ingresso al nido coinvolge infatti l'intero nucleo familiare e l'équipe educativa.

Dall'educatrice di riferimento al gruppo

A ogni piccolo gruppo di bambini è assegnata un'educatrice di riferimento, che inizialmente, offre contenimento, sostegno e stabilità emotiva e garantisce un percorso personalizzato durante l'ambientamento e nei momenti di cura. Questa figura permette all'educatrice di ascoltare e rispettare i tempi e i ritmi di ciascun bambino, sostenendo la costruzione progressiva della sua identità. Opera con sensibilità, delicatezza e intenzionalità educativa e, sempre all'interno di un'esperienza di gioco piacevole, accompagna i bambini ad accettare semplici regole di vita in comune: aiutare, aspettare il proprio turno, riconoscere i desideri dell'altro. È l'ancora emotiva da cui il bambino parte per aprirsi agli altri, al gruppo dei pari e a tutto il personale educativo.

Una temporalità quotidiana regolare

La regolarità e la ripetizione dei momenti della giornata danno al bambino un senso di stabilità e familiarità, sul piano affettivo e cognitivo. La “pedagogia del quotidiano” valorizza la lentezza dei gesti dell’adulto: in questo modo il bambino comprende ciò che accade, si orienta, si prepara al susseguirsi degli eventi e vi partecipa attivamente.

Spazi differenziati e articolati

Gli spazi sono organizzati in aree di attività omogenee, che favoriscono l’esplorazione individuale o in piccolo gruppo e aiutano il bambino a comprendere le esperienze proposte e ad accedervi liberamente.

Materiali di qualità

I materiali, per lo più naturali, sono vari per dimensioni, peso, forma, consistenza, colore e complessità, in relazione alle competenze crescenti dei bambini. Sono mantenuti integri e puliti, presentati in modo chiaro in contenitori o vassoi che i bambini possono trasportare, e collocati sempre nello stesso posto per facilitare la scelta e il riordino.

L’osservazione

L’osservazione è usata costantemente, sia per conoscere i bambini e i loro modi di esplorare il mondo, sia per permettere all’educatrice di calibrare le proprie proposte senza anticipare o sostituire i tempi del bambino. Il metodo adottato è quello dell’**osservazione partecipe**: l’educatrice osserva mentre opera, senza essere spinta subito all’azione, mantenendo una distanza riflessiva che lascia spazio all’altro. Questo atteggiamento evita di ridurre ciò che si osserva a qualcosa di già visto e permette di accogliere l’esperienza in tutta la sua complessità.

La documentazione

La documentazione serve a coinvolgere i genitori e, per il personale educativo, a raccogliere le buone pratiche nate dal progetto e a mantenere un atteggiamento critico e riflessivo sul proprio lavoro.

Il lavoro collegiale

Il lavoro collegiale degli operatori, sostenuto dalla presenza attenta della coordinatrice, rafforza l’identità del gruppo educativo e permette di riflettere ogni giorno sul proprio agire e su quello del nido nel suo complesso.

LA GIORNATA TIPO

Lo schema seguente è indicativo. Una volta avviato il servizio, è importante che tempi e ritmi si ripetano con regolarità, per aiutare il bambino a interiorizzare la scansione della giornata; la giornata resta comunque abbastanza flessibile da seguire le esigenze individuali.

Orario	Momento	Cosa avviene
7:30-9:00	Accoglienza	Accoglienza dei bambini e dei genitori. Cura del distacco con strategie individuali, attenzione alle emozioni del bambino e, contemporaneamente, ai bambini già arrivati e impegnati nel gioco
9:00-9:30	Colazione	Spuntino in piccolo gruppo
9:30-11:30	Esperienze	Attività individuali e di piccolo gruppo, scelte liberamente dai bambini o proposte dalle educatrici: sensoriali-corporee, logico-percettive, espressive, comunicative, simboliche. Gioco all'aperto. Cambio secondo le necessità
11:30-12:00	Preparazione al pranzo	Lavaggio delle mani a piccoli gruppi; i bambini più grandi, nel corso dell'anno, partecipano ad apparecchiare
12:00-12:30	Pranzo	I bambini, secondo le loro competenze, si servono da soli e aiutano a sparecchiare
12:30-13:00	Cambio e uscita	Cambio e preparazione al riposo; verso le 13:00 uscita dei bambini a tempo parziale
13:00-15:00	Riposo	Riposo pomeridiano
15:00-15:45	Risveglio	Cambio (orario indicativo, secondo abitudini e bisogni di ciascuno). Chi si sveglia, una volta rivestito, torna alle attività
15:45-16:00	Merenda e uscita	Merenda nel rispetto dei ritmi di ciascuno; ricongiungimento con le famiglie
16:00-17:30	Prolungamento	Se attivato: esperienze individuali e di piccolo gruppo, anche all'aperto quando il tempo lo permette; cura del ricongiungimento e attenzione ai bambini che attendono ancora il genitore

La cura del commiato, qui collocata a fine giornata, è garantita in qualsiasi orario il genitore venga a riprendere il bambino.

INIZIATIVE PER LA VALORIZZAZIONE DELLE DIFFERENZE CULTURALI, SOCIALI, ETNICHE E RELIGIOSE

La presenza di bambini di culture diverse può diventare un'importante risorsa educativa. Il nido costruisce percorsi che permettano ai bambini provenienti da altri paesi di trasformare il loro inserimento in vera integrazione.

I servizi per la prima infanzia hanno anche una valenza sociale: sono spesso il primo luogo in cui emergono difficoltà della famiglia o del bambino non ancora rilevate. In questa fascia d'età la diversità può essere scoperta come valore prima che compaiano giudizi ed etichette. Partendo dalla spontaneità e dalla curiosità dei bambini, il nido cura una programmazione in cui l'incontro tra culture diverse fa parte della vita quotidiana.

Obiettivo	Contenuto	Attività
Socializzazione e integrazione	Le differenze socioculturali diventano spunto per un'interazione che apre la comunicazione tra bambini e tra genitori	Lettura di storie e fiabe, coinvolgimento attivo delle famiglie
Tutela e valorizzazione della cultura d'origine	Il nido diventa uno spazio in cui rafforzare la propria identità culturale e mantenere la lingua d'origine, in collegamento con il territorio e le comunità straniere	Laboratori musicali e di lettura, feste e laboratori con i genitori
Equilibrio tra le culture	Un nuovo equilibrio tra cultura d'origine e nuova identità, che stimoli la convivenza	Costruzione di un diario delle culture

Il nido è così un luogo d'incontro in cui tutti i bambini, di tutte le culture, si conoscono e si arricchiscono dei valori che ciascuno porta con sé.

PROGRAMMAZIONE EDUCATIVA

La pedagogia, gli obiettivi e le strategie educative del nido si riferiscono alla **pedagogia attiva di Maria Montessori**, che riconosce le competenze dei bambini, anche piccolissimi, e la necessità di offrire loro occasioni per esercitarle attraverso esperienze dirette, con il sostegno di adulti consapevoli e attenti, in uno spazio preparato con materiali adatti ai loro tempi di sviluppo.

La programmazione segue i tempi e i ritmi dei singoli bambini; lo spazio è allestito per aree di esperienza e competenza. L'obiettivo è coltivare le potenzialità dei bambini, favorendo l'autonomia, le capacità relazionali e le competenze comunicative. In coerenza con questi principi verranno attivate le seguenti proposte:

Laboratorio / attività	Piccoli 12-18 m	Medi 19-24 m	Grandi 25-36 m
Cesto dei tesori	•		
Angolo morbido	•	•	•
Giochi con l'acqua	•	•	•
Lettura	•	•	•
Infilare e avvitare		•	•
Puzzle e incastri		•	•
Pittura e attività grafico-pittoriche		•	•
Gioco simbolico		•	•
Vita pratica		•	•
Orto		•	•
Abbinamenti e tombole			•
Cucina			•

Distribuzione indicativa, da verificare in équipe in base ai gruppi effettivi.

L'azione educativa crea condizioni diversificate, in cui ogni bambino, nella propria unicità, trova occasioni di esperienza e di crescita, da solo o insieme agli altri. I bambini apprendono attraverso la regolarità, la coerenza e la varietà delle attività. Intendiamo la programmazione come uno strumento dinamico: parte dal contesto e dal riconoscimento dei bambini come protagonisti, si costruisce sulle osservazioni e crea percorsi in cui bambini, adulti e ambiente partecipano insieme al cambiamento. Una buona programmazione ha tre caratteristiche essenziali.

Collegialità

Lavorare in gruppo significa elaborare un progetto e obiettivi a medio e lungo termine che non siano frutto di scelte individuali o improvvisate, ma di un confronto continuo tra i componenti del gruppo; ciascuno poi attua, con il proprio stile e le proprie competenze, quanto deciso insieme.

Flessibilità

Il miglioramento continuo della qualità nasce dalla capacità del gruppo di rielaborare le informazioni di ritorno, riprogettando le attività in modo costante e flessibile.

Circolarità

Il lavoro educativo è un percorso circolare, in cui osservazione, studio, programmazione, verifica e documentazione si sostengono e si alimentano a vicenda.

AMBIENTAMENTO PARTECIPATO

L'ingresso al nido è un evento straordinario per il bambino e la sua famiglia: segna il passaggio da uno spazio domestico, fatto di relazioni e abitudini conosciute, a uno spazio più ampio, non ancora familiare e con relazioni più complesse. Con l'ingresso al nido il bambino inizia a vivere insieme agli altri, a socializzare e a comprendere le regole del mondo confrontandosi con persone esterne alla famiglia. Il tempo dell'ambientamento serve al bambino e ai genitori per conoscere gli educatori e il nuovo ambiente, riorganizzare le proprie relazioni ed elaborare nuove emozioni.

Le prime relazioni sono decisive: su di esse il bambino elabora il distacco e costruisce i suoi futuri modi di interagire con coetanei e adulti. Per questo le prime fasi di frequenza sono progettate con cura, per favorire un vissuto positivo e costruire un rapporto di fiducia reciproca tra famiglia e servizio.

La collaborazione tra servizi educativi e famiglie è riconosciuta come fondamentale per la crescita e il benessere dei bambini. **L'alleanza educativa** è una risorsa preziosa, che sostiene anche la genitorialità: non una collaborazione generica, ma un insieme di pratiche quotidiane fatte di ascolto, dialogo e condivisione delle responsabilità educative.

La presenza dei genitori al nido per le **prime tre giornate**, insieme ai figli e alle educatrici, risponde al loro bisogno di conoscere il contesto ed il personale. Questa partecipazione fa nascere fiducia, rende più facile l'affidamento e riduce le preoccupazioni legate al passaggio dalla famiglia al nido. Il personale educativo, a loro volta, comprende meglio vissuti e aspettative delle famiglie. Per il bambino, il genitore presente è una base sicura: il contesto diventa prevedibile e comprensibile, e così è più facile esplorare gli spazi, incontrare i compagni e legarsi alle educatrici.

I bambini vengono accolti **a piccoli gruppi insieme ai genitori**. In questo modo il nido raggiunge in tempi brevi la piena capienza, evitando che il gruppo venga continuamente destabilizzato dall'arrivo di nuovi bambini; il bambino incontra subito la dimensione sociale del nido e i genitori possono condividere con altri genitori l'esperienza del distacco, riducendo l'ansia.

L'ambientamento mette in relazione il contesto familiare e quello del nido, per garantire al bambino continuità e coerenza nelle risposte degli adulti. Si articola di norma in quattro fasi:

Fase	Quando	Contenuto
1. Visita al nido	Prima dell'iscrizione	I genitori conoscono spazi, organizzazione della giornata, materiali di gioco, coordinatore e personale educativo
2. Colloquio individuale	Prima dell'ingresso	Incontro tra l'educatrice di riferimento e la coppia di genitori, per conoscersi, costruire fiducia e concordare la presenza del genitore nei primi giorni
3. Giornate partecipate	Primi tre giorni	Genitori e bambini al nido insieme: giorno per giorno si allunga la permanenza del bambino, in base alle risposte di ciascuno
4. Incontro di verifica	Un mese dopo l'ultimo ambientamento	Incontro con i genitori sul percorso fatto e sui vissuti loro e del bambino

La presenza del genitore nei primi giorni è fondamentale:

- **per i bambini:** il genitore è l'ancora affettiva che permette di esplorare il nuovo ambiente e aprirsi a nuove relazioni con serenità;
- **per gli educatori:** facilita l'avvicinamento al bambino ed è un'occasione per osservare la coppia genitore-bambino;
- **per i genitori:** sono testimoni del percorso del figlio e osservano direttamente il modo di lavorare del nido;
- **per tutti:** è il ponte necessario per conoscersi e costruire fiducia reciproca.

MODALITÀ DI GESTIONE DELL'ACCOGLIENZA E DEL RICONGIUNGIMENTO DEI BAMBINI

Separarsi e ritrovarsi non sono semplici momenti di entrata e di uscita: sono atti carichi di emozione e, per questo, occasioni di osservazione, sostegno e accompagnamento per i bambini e per i genitori. Può capitare che il genitore fatichi a scegliere il momento giusto per andare via, o che si allontani senza salutare; altre volte il bambino reagisce con rabbia all'arrivo del genitore, che ne resta sorpreso e in imbarazzo. In queste situazioni l'educatrice, con una presenza discreta, aiuta la coppia genitore-bambino a trovare buoni modi per lasciarsi e ritrovarsi.

Alcune strategie favoriscono la separazione e il ricongiungimento:

- accogliere i bambini in un clima tranquillo, con rituali di saluto individuali e di piccolo gruppo ripetuti con regolarità;
- accogliere volentieri gli oggetti transizionali portati da casa;
- proporre, subito dopo il distacco, giochi che facciano da ponte tra nido e famiglia (la telefonata alla mamma, il diario degli affetti, il gioco della bambola);
- ricordare con piacere durante la giornata i genitori, i fratelli, i nonni, per mantenerne viva l'immagine;
- preparare i bambini al congedo, annunciando in anticipo l'arrivo dei genitori;
- per i bambini in difficoltà, consentire di portare a casa un gioco del nido da riportare il giorno dopo, come filo di continuità tra i due contesti;
- verificare periodicamente, tra educatrici e coordinatrice, l'efficacia di queste strategie.

ATTIVITÀ E ROUTINE

Come rispondere alle esigenze sensoriali e di movimento di ogni bambino, senza anticipare le sue scoperte? Come preparare un ambiente adatto a ciascuno? Come favorire l'apprendimento delle regole sociali come conquista e non come addestramento? Come organizzare una piccola collettività preservando i bisogni individuali e un rapporto personale nei momenti di cura?

La risposta sta in strategie che favoriscono la conoscenza reciproca, lo scambio e la collaborazione, anche attraverso il confronto, il dissenso e la negoziazione, privilegiando il piccolo gruppo rispetto a forme di apprendimento sociale rigide e imposte. Le strategie adottate sono:

- l'attenzione iniziale dell'educatrice di riferimento, che conosce ritmi e tempi di sviluppo di ciascuno e la sua capacità di tollerare le frustrazioni, per passare poi alla rete di riferimento che coinvolge l'intera équipe educativa;
- una scansione della giornata rispettosa dei ritmi e dei bisogni individuali;
- esperienze diversificate, in spazi articolati che favoriscono l'esplorazione individuale e di piccolo gruppo;
- materiali differenziati in base alle competenze e all'età di sviluppo;
- una vita quotidiana scandita da rituali e consuetudini regolari, accompagnati con lentezza, che aiutano il bambino a orientarsi e a partecipare;
- cura dei momenti di transizione: la separazione al mattino, il ricongiungimento, le uscite in giardino, i passaggi tra un'esperienza e l'altra.

Queste basi permettono di riconoscere le differenze tra bambini, anche della stessa età, e di offrire a ciascuno esperienze e tempi adatti, sostenendone l'attenzione e riducendo le frustrazioni dovute a proposte inadeguate, eccessive o povere. La libera scelta, un ambiente e tempi a misura di bambino e l'assenza di sollecitazioni dirette garantiscono una crescita in cui trovano posto le capacità e i desideri di ciascuno. Il nido è un'istituzione educativa e sociale: deve saper unire l'organizzazione a una giusta dose di flessibilità verso i bisogni delle famiglie e dei bambini, nella consapevolezza che la rigidità nasce spesso da una mancanza di ascolto.

MODALITÀ DI SOMMINISTRAZIONE DEI PASTI, IL SONNO, LE ATTIVITÀ DI CURA E PULIZIA PERSONALE DEI BAMBINI

Nella giornata al nido non esiste un momento più importante di altri: tutto è occasione di relazione, conoscenza e crescita. I momenti di cura hanno lo stesso valore delle attività, così come i momenti di passaggio (l'accoglienza, il risveglio, il commiato). In ciascuno di essi il bambino apprende, entra in relazione con cose e persone, vive le proprie emozioni.

● Il pranzo

Il pranzo risponde al bisogno e al piacere di mangiare, ma anche al piacere di stare con gli altri, ed è un'occasione preziosa per lo sviluppo dell'autonomia. I bambini non vengono mai forzati a mangiare: si cerca invece di renderli attivi, stimolandone la curiosità con stoviglie a loro misura e non di plastica, coinvolgendoli nell'apparecchiare, nel servirsi da soli, nel riporre il bavaglino. I più piccoli sono aiutati individualmente, perché per loro il pranzo è soprattutto un momento di relazione; imparano a poco a poco a usare le posate e a mangiare da soli.

Il pasto al nido è un momento delicato perché rappresenta spesso la prima delega che la madre fa a un altro adulto. Per questo è importante creare continuità con l'ambiente familiare e collaborazione con le educatrici. L'educatrice, attenta ai gusti e ai modi del bambino, ha un ruolo fondamentale: adatta il modo di alimentarlo alle sue capacità (maneggiare il cucchiaino, masticare), propone cibi vari incoraggiandolo ad assaggiarli e garantisce un contesto stabile e regolare, rispettando i ritmi e autonomia crescente di ciascuno.

● Tipologie dei prodotti

I pasti sono preparati e consegnati ogni giorno da una mensa esterna al nido. L'eventuale conservazione degli alimenti avviene nel rispetto delle norme vigenti.

● Menù "speciali" per casi specifici

Sono previste diete per i bambini con allergie o intolleranze alimentari documentate sul piano clinico, di laboratorio o strumentale. In questi casi la dieta è di eliminazione ed esclude gli alimenti che più frequentemente causano reazioni avverse.

● Il cambio

Il cambio è un momento molto delicato, perché richiama le cure del corpo e l'intimità con la madre o il padre. È un momento privilegiato per un dialogo di parole e di sguardi con l'educatrice. Il bambino viene coinvolto valorizzando ogni suo gesto: con il tempo acquista abilità, sicurezza e padronanza del proprio corpo e comincia a lavarsi, spogliarsi e vestirsi da solo. Le educatrici e i genitori decidono insieme il momento più adatto per avviare il controllo sfinterico.

● Il sonno

Il bambino si abbandona al sonno tanto più facilmente quanto più si sente accolto e tranquillo. Ritrova ogni giorno il suo lettino e può tenere con sé un oggetto che lo aiuti ad addormentarsi, magari portato da casa. Le educatrici, presenti nella stanza, accompagnano serenamente il passaggio dalla veglia al sonno e dal sonno al risveglio; durante il riposo è sempre garantita la vigilanza di un'educatrice. Il sonno segue i tempi di ciascuno: nei primi tempi sono preziose le indicazioni dei genitori, finché il bambino non trova un proprio ritmo al nido.

● Transizioni

I passaggi da un'esperienza all'altra, da un momento della giornata all'altro (pranzo, cambio, sonno, uscita in giardino) e da uno spazio all'altro sono momenti delicati: se non vengono curati possono generare confusione e disorientamento nei bambini e negli adulti. Per questo vengono annunciati individualmente o al piccolo gruppo, con calma e con lentezza, per dare ai bambini il tempo di accorgersene, organizzarsi e parteciparvi.

ORGANIZZAZIONE DELLE ATTIVITÀ PROPOSTE AI BAMBINI

Il piano delle attività si fonda sui **principi montessoriani** e sugli obiettivi specifici delle aree di sviluppo: corporeità, area senso-logico-percettiva, cure individuali, comunicazione, espressione. La distinzione per aree serve solo a orientare il lavoro degli educatori: ogni esperienza coinvolge sempre tutte le aree insieme, perché il bambino è una persona intera e non frammentata.

Anche la distinzione per età è approssimativa: la stessa attività può essere proposta a bambini di età diverse con materiali di diversa complessità. Ad esempio, un'attività di appaiamento può consistere nell'abbinare due oggetti uguali per un bambino di 20 mesi, e in una tombola con 6 tessere per un bambino di 30 mesi.

● Area della corporeità (senso-motoria)

Le attività sono finalizzate a:

- la percezione di sé come distinto dagli altri, adulti o bambini, nel rispetto dei tempi di ciascuno;
- la conoscenza di sé e del mondo attraverso il corpo e l'orientamento nello spazio;
- la ricerca delle proprie strategie di sviluppo motorio (rotolare, gattonare, spostarsi) e l'uso armonico del corpo;

- l'affinamento dei movimenti e dei sensi attraverso l'esplorazione di materiali diversi;
- la capacità di eseguire sequenze di movimenti complessi e di concentrarsi.

Età	Esperienze
Piccoli	Esperienze di contatto con le persone; gesti come espressione delle emozioni e come segnale comunicativo. Esperienze sensoriali con oggetti naturali, diversi per forma, dimensione, peso e materiale. Esperienze motorie: rotolare, strisciare, gattonare, salire e scendere i primi gradini, scivolare; ricerca dell'equilibrio, della posizione eretta e del cammino.
Medi e grandi	Esplorare e combinare oggetti: mettere insieme e separare, infilare e sfilare, riempire e svuotare, distribuire, versare. Manipolare: toccare, mescolare, travasare, sciogliere, impastare, schiacciare. Trainare, spingere, trasportare; saltare, arrampicarsi, infilarsi, nascondersi, dondolarsi.

● Area senso-logico-percettiva

Le attività sono finalizzate a:

- l'uso sempre più fine della mano (pinza pollice-indice-medio) e la coordinazione occhio-mano;
- la scoperta delle relazioni tra gli oggetti e delle sequenze temporali (prima-dopo);
- lo sviluppo della memoria e di azioni sempre più orientate a uno scopo;
- il riconoscimento di suoni, odori e sapori;
- le prime conoscenze di forme, dimensioni, pesi, differenze, raggruppamenti e relazioni di causa-effetto;
- la consapevolezza di qualità e quantità e la concentrazione.

Età	Esperienze
Medi e grandi	Esperienze sulle proprietà degli oggetti con materiali naturali e raggruppamenti per caratteristiche comuni. Mettere insieme e separare, infilare e sfilare, riempire e svuotare, versare. Relazioni logiche e di causa-effetto; somiglianze e differenze, presenze e assenze. Distinguere dimensioni e volumi; fare cernite; riconoscere rumori e colori. Comporre e scomporre, costruire cercando equilibri e regolarità; ricostruire sequenze. Vita pratica: lavare la bambola e i piatti, tagliare la frutta, spremere gli agrumi.

● Area delle cure individuali e della vita pratica

Le attività sono finalizzate a:

- sostenere l'autonomia nella cura di sé, degli altri e dell'ambiente, secondo la capacità di partecipazione di ciascun bambino.

Età	Esperienze
Tutti	Partecipazione attiva al cambio, allo spuntino, al pranzo e alla merenda.
Medi e grandi	Partecipazione alla cura e all'ordine dell'ambiente e a momenti di aiuto reciproco.
Grandi	Cura di sé: controllo sfinterico, vestirsi e svestirsi, lavarsi i denti. Partecipazione alla preparazione del pranzo.

● Area della comunicazione

Le attività sono finalizzate a:

- la comunicazione preverbale, l'ascolto, l'espressione e la comprensione delle emozioni proprie e altrui.

Età	Esperienze
Piccoli	Scambi relazionali, anche di sguardi, che sostengono l'intenzione comunicativa, anche durante lallazioni e balbettii. Risposte verbali corrette dell'adulto che danno nome a intenzioni, spiegazioni, consolazioni e stati d'animo. Coinvolgimento del bambino nella comprensione di indicazioni, richieste e domande; osservare, indicare, denominare, descrivere.
Medi e grandi	Commentare, evocare, ricordare, raccontare.
Grandi	Attività in piccolissimo gruppo per l'ascolto e la comprensione dell'altro. Racconto delle proprie esperienze e ascolto di quelle degli altri.

● Area dell'espressione e del linguaggio

Le attività sono finalizzate a:

- affinare la capacità di osservazione, sviluppare il linguaggio e sostenere la capacità rappresentativa, il pensiero simbolico e la creatività.

Età	Esperienze
Piccoli	Osservare e descrivere oggetti e immagini. Sfogliare e descrivere insieme libri illustrati semplici.
Medi e grandi	Osservare e commentare fatti, oggetti e immagini via via più complessi; lettura condivisa o spontanea di libri illustrati. Grafica con matite, cere e gessetti su fogli adatti al movimento del braccio. Musica e movimento con strumenti semplici; canti con gesti e andature. Giochi di finzione e gioco simbolico.
Grandi	Collage a strappo o con forbicine, colla e pennello; pittura. Modellaggio e assemblaggi; gioco della sabbia; trasparenze di forme e colori. Drammatizzazione.

L'articolazione degli ambienti è decisiva per lo svolgimento delle attività: è la distribuzione degli spazi che rende le proposte chiare e leggibili per i bambini, con materiali e strumenti a cui possono accedere liberamente o con l'accompagnamento delle educatrici.

STRATEGIE E MODALITÀ PER COSTRUIRE LA RELAZIONE, LA VALORIZZAZIONE E LA PARTECIPAZIONE DELLE FAMIGLIE E PER FORNIRE ALLE STESSE IL SOSTEGNO NELL'EDUCAZIONE E NELLA CURA DEI FIGLI

Il nostro modello pedagogico considera fondamentale la costruzione di buoni rapporti con le famiglie e riconosce i genitori come portatori di saperi e valori che arricchiscono la cultura educativa del nido e come interlocutori privilegiati per un percorso educativo condiviso. Gli obiettivi sono:

- affiancare le famiglie nella cura e nell'educazione del bambino e sostenerne la partecipazione alla vita del nido;
- favorire la conciliazione tra lavoro e famiglia per entrambi i genitori, garantendo pari opportunità;
- dare tempo e spazio alle comunicazioni quotidiane con i familiari e sostenere ogni giorno distacchi e ricongiungimenti;
- organizzare durante l'anno occasioni di incontro per discutere il progetto, raccontare la vita del nido e confrontarsi sulla crescita dei bambini;
- proporre incontri a tema e con esperti sulla cura e l'educazione del bambino;

- creare occasioni di partecipazione: ambientamento, feste, gite, servizi integrativi, proposte innovative;
- accompagnare con le famiglie il passaggio alla scuola dell'infanzia;
- accogliere con rispetto i modi di cura delle famiglie di altre culture, con avvisi tradotti, mediatori culturali e valorizzazione di cibi, racconti e filastrocche dei paesi d'origine.

Oltre alle relazioni costruite durante l'ambientamento, il nido introduce queste buone pratiche:

- **Colloqui individuali** (almeno due l'anno) tra educatrici e genitori, per raccontarsi l'esperienza del bambino e condividere pensieri sulla sua crescita. Colloqui aggiuntivi possono essere richiesti dai genitori o dalle educatrici.
- **Incontri individuali** (almeno due l'anno) tra genitori e educatrici, per favorire la partecipazione e il confronto.
- **Incontri a tema** (almeno due l'anno), condotti da esperti qualificati, su temi scelti dai genitori o proposti dal gruppo educativo: aspetti neuropsicologici dell'età evolutiva (comportamento, sonno, alimentazione) e pedagogici (paure, capricci, gelosie, primi conflitti, limiti e regole, giochi utili).
- **Laboratori** con le famiglie, per costruire materiali e piccoli arredi per il nido e condividere la pedagogia del servizio.
- **Una giornata al nido:** ogni settimana, a turno, un genitore può partecipare per alcune ore alla vita del nido.
- **Questionario di soddisfazione** delle famiglie, per individuare azioni di miglioramento della qualità.

La coordinatrice partecipa agli incontri individuali e di gruppo finché le educatrici non hanno acquisito piena autonomia nel condurli. I colloqui richiedono uno stile non direttivo, fondato su ascolto, riservatezza, assenza di giudizio ed empatia, valorizzando gli aspetti positivi dell'altro pur mantenendo la propria identità e responsabilità professionale.

● I nostri appuntamenti

Periodo	Appuntamento	Contenuti
Prima dell'apertura	Assemblea di tutte le famiglie	Informazioni pedagogiche e organizzative, consegna del materiale informativo, date di inizio ambientamento
Settembre	Colloqui individuali	Conoscenza del bambino e della famiglia
Ottobre	Colloqui di fine ambientamento e assemblea	Presentazione del progetto educativo, chiusura degli ambientamenti, costituzione del Comitato Mensa e del Comitato di Partecipazione
Novembre-dicembre	Incontro e laboratori di Natale	Organizzazione dei laboratori; festa di Natale
Febbraio	Incontro con esperto	Tema scelto con i genitori
Marzo	Colloqui di metà anno	Confronto sul percorso del bambino
Maggio	Riunione di verifica	Resoconto dell'anno con foto e video
Giugno	Colloqui finali e festa di fine anno	Consegna del diario

● Azioni e interventi per l'integrazione dei bambini con disabilità

Se in passato le iscrizioni di bambini con disabilità o in difficoltà erano quasi assenti, per timori e pregiudizi, oggi sono spesso gli stessi servizi sanitari e sociali a suggerire alle famiglie l'inserimento al nido. L'esperienza e la letteratura mostrano che l'integrazione al nido favorisce lo sviluppo della personalità, la socializzazione, l'autostima, il senso di identità e un adattamento più realistico al mondo esterno. È inoltre un'occasione di crescita personale e culturale per tutti i coetanei.

Il coordinatore richiede la collaborazione di uno psicologo o di un assistente sociale per l'eventuale definizione di un **PEI** (Piano Educativo Individualizzato) e di interventi in rete, in raccordo con il personale specializzato dell'Azienda Sanitaria Locale. Con l'inserimento di un bambino con difficoltà vengono organizzati incontri formativi per tutto il personale sulla specifica condizione, sulle modalità di comunicazione più adatte e sulle attività da proporre: attività che restano rivolte a tutti i bambini, con al loro interno obiettivi mirati.

DESCRIZIONE DELL'ORGANIZZAZIONE E DELLA GESTIONE DEL LAVORO E DEL PERSONALE EDUCATIVO

La complessità del lavoro al nido richiede un lavoro collegiale, sostenuto dalla presenza attenta del coordinatore. Educatrici e ausiliarie lavorano fianco a fianco e devono saper:

- riflettere sul proprio agire educativo e su quello del nido, partecipando agli incontri di discussione e verifica con la coordinatrice, agli aggiornamenti professionali e alla formazione organizzata in base ai bisogni emersi;
- rafforzare ogni giorno l'identità del gruppo educativo attraverso il confronto;
- usare costantemente l'osservazione per conoscere i bambini e valutare tempi, modi e qualità del proprio intervento.

L'osservazione partecipe si costruisce nel tempo, con l'esperienza, la formazione continua e il sostegno del coordinatore. Il lavoro collegiale si rafforza anche con la documentazione, l'uso degli strumenti di autovalutazione, la formazione periodica e le riunioni del gruppo educativo.

● Il coordinatore

Descrizione

Il coordinatore guida e promuove il lavoro collegiale, la costruzione del gruppo e la realizzazione del progetto pedagogico. Il suo compito principale è promuovere la formazione permanente sul campo e garantire l'applicazione del progetto educativo e organizzativo, esplicitandone valori, modelli di riferimento e obiettivi.

Cosa fa

- raccoglie i bisogni del gruppo attraverso osservazioni periodiche, coglie le criticità e rafforza le risorse personali;
- sostiene la professionalità delle educatrici verso l'ascolto, la riservatezza e un atteggiamento di ricerca;
- promuove lo scambio nel gruppo, armonizzando gli stili professionali, e crea un clima di lavoro sereno;
- cura i rapporti con l'ufficio competente del Comune: informazione, documentazione, report e modulistica;
- modifica turni e orari in caso di necessità improvvise;
- individua le esigenze di aggiornamento professionale;
- osserva sistematicamente l'organizzazione degli spazi, la cura dei materiali e le relazioni del personale con bambini e genitori;
- promuove la raccolta delle osservazioni del gruppo e avanza proposte di miglioramento;
- promuove gli incontri con le famiglie, definendone modalità e contenuti;
- collabora con gli operatori di altri servizi per l'integrazione dei bambini con disabilità o disagio sociale.

● N. 5 educatori

Descrizione

Agli educatori sono richieste competenze psicopedagogiche e conoscenza dello sviluppo infantile; la capacità di collegare i bisogni di scoperta di ogni bambino alle proposte educative; sensibilità, delicatezza e intenzionalità educativa. Devono saper accogliere i bisogni emotivi dei bambini e offrire loro una base affettiva sicura, avere buone capacità relazionali con gli adulti, affiancare con rispetto le famiglie, cooperare con i colleghi e mantenere riservatezza e consapevolezza educativa.

Cosa fanno

- sono responsabili dell'attuazione del progetto educativo, della vita quotidiana e del benessere dei bambini e delle famiglie;
- organizzano tempi, spazi, materiali ed esperienze; curano l'alimentazione, l'igiene e il riposo di ogni bambino nel rispetto dei suoi ritmi e bisogni;
- vigilano sulla sicurezza dei bambini;
- operano in stretto accordo con gli altri operatori e con il coordinatore;
- coinvolgono le famiglie nei colloqui individuali e di gruppo;
- producono la documentazione attraverso l'osservazione;
- partecipano a riunioni, aggiornamenti e formazione;
- collaborano alla copertura dei turni e delle emergenze organizzative.

● N. 2 ausiliarie

Descrizione

Le ausiliarie curano l'ordine e la pulizia degli ambienti e collaborano con le educatrici nei momenti di cura.

Cosa fanno

- provvedono ogni giorno alla pulizia e all'igiene di locali e arredi, nel rispetto delle norme di sicurezza;
- gestiscono il guardaroba, lavano e distribuiscono la biancheria, rifanno i letti;
- collaborano con le educatrici nell'organizzazione del pranzo: apparecchiano e predispongono, per i più grandi, il necessario per apparecchiare e sparecchiare;
- distribuiscono colazione e merenda, porzionano il pranzo e assistono le educatrici;
- lavano le stoviglie;
- partecipano alle riunioni organizzative e alla formazione dedicata.

COORDINAMENTO PEDAGOGICO

Alle figure descritte si aggiunge la **supervisione pedagogica esterna**. La qualità pedagogica del servizio (relazioni e comunicazione, allestimento degli spazi, adeguatezza delle proposte e dei materiali, organizzazione, clima, osservazioni e progettazione, rapporti con famiglie e territorio) è valutata ogni giorno dal coordinatore e, una volta al mese per due ore, dal supervisore pedagogico, attraverso osservazioni e incontri con il coordinatore e il gruppo educativo.

Il coordinamento pedagogico permette:

- al coordinatore, di confrontarsi ogni mese, e al bisogno, con un riferimento della matrice pedagogica da cui nasce il progetto, mantenendo un contatto costante anche per telefono e posta elettronica;

- al gruppo educativo, di riflettere periodicamente sulle dinamiche del servizio e sulle azioni da intraprendere, mentre il supervisore individua eventuali nuovi bisogni formativi;
- al coordinatore, gruppo educativo e altri soggetti interessati, di avere una guida competente nella stesura e nella revisione della Carta del servizio;
- al nido, di avere uno sguardo esterno, esperto e non coinvolto nel lavoro quotidiano, che valuti la qualità effettivamente offerta con strumenti adeguati (osservazione partecipe, indicatori di qualità, incontri) e proponga azioni di miglioramento.

STRUMENTI E MODALITÀ PER IL MONITORAGGIO E LA VALUTAZIONE DELL'ATTIVITÀ E DELLA QUALITÀ DEL SERVIZIO

È fondamentale disporre di strumenti per verificare che il lavoro svolto sia coerente con il progetto educativo e con le norme sulla prevenzione dei rischi, l'igiene e la sicurezza alimentare. Gli strumenti utilizzati sono:

Strumento	Contenuto e modalità
Diario di bordo	Compilato ogni settimana da un'educatrice incaricata. Contiene: osservazioni sull'uso degli spazi e sulle dinamiche tra bambini; nuove esperienze attivate e partecipazione dei bambini; aneddoti ed episodi significativi; breve resoconto della settimana; considerazioni della coordinatrice e rimandi alle riunioni.
Documentazione video	Riprese della vita al nido da rivedere insieme nelle riunioni, come occasione di riflessione e formazione
Registro delle consegne	Comunicazioni delle famiglie e del coordinatore alle educatrici, eventi del giorno, appunti per il diario di bordo
Osservazioni del coordinatore	Osservazioni sistematiche in sezione, per individuare i temi da approfondire negli incontri e nella formazione
Verifiche periodiche	Controllo dell'effettiva accessibilità delle proposte, dell'adeguatezza dei materiali e degli atteggiamenti del personale verso bambini e famiglie
DVR – Documento di valutazione dei rischi	Redazione e aggiornamento a cura dell'RSPP; verifica del preposto sull'applicazione delle misure previste
PEE – Piano di emergenza ed evacuazione	Addestramento del personale e prove periodiche di evacuazione, a cura di RSPP e preposto

PROGETTO E STRATEGIE DI CONTINUITÀ ORIZZONTALE E VERTICALE

• Continuità con i nidi del territorio (orizzontale)

Il nido è riconosciuto come polo di sviluppo di una cultura positiva dell'infanzia e di attenzione alla qualità e alla continuità dei percorsi educativi. L'obiettivo è costruire coerenza tra i soggetti educativi del territorio: nidi, famiglie, associazioni di genitori. Il settore infanzia della Cooperativa prevede un raccordo e delle giornate di scambi formativi tra i servizi della zona su programmazione, bisogni formativi, documentazione e rendicontazione dei risultati e organizzazione (ad esempio la gestione delle sostituzioni del personale).

• Continuità con la scuola dell'infanzia (verticale)

Il percorso di continuità con le scuole dell'infanzia del territorio valorizza la processualità dell'educazione: sostiene il bambino nell'affrontare cambiamenti ed esperienze nuove, rassicura le famiglie e sottolinea che il nido è un luogo di cura ma, soprattutto, un luogo educativo. Questo è possibile solo se il percorso di crescita è pensato in

modo unitario, e non frammentato nei diversi segmenti scolastici, grazie alla collaborazione tra famiglia, scuola e servizi del territorio.

Sono quindi fondamentali il dialogo e la progettazione comune tra nido e scuola dell'infanzia: finalità condivise, momenti di conoscenza e riflessione e incontri tra i due servizi (previsti a marzo) danno forma a un percorso organico, che si esprime nei linguaggi del corpo, della comunicazione, della logica e dell'ambiente.

LA DOCUMENTAZIONE DELLE ESPERIENZE: MODALITÀ E STRUMENTI

Il primo incontro tra il nido e la famiglia è la visita facoltativa agli spazi prima dell'iscrizione (**open day**), durante la quale viene consegnato un dépliant con le informazioni generali sul servizio.

Prima dell'inizio dell'anno educativo si tiene una riunione di tutti i genitori dei bambini iscritti, regolarmente verbalizzata, in cui vengono consegnati: un opuscolo di presentazione del servizio con le sue regole, il modulo di autorizzazione alle uscite e alle fotografie, il Regolamento del servizio, una scheda per i recapiti telefonici dei familiari, il modulo per la richiesta dell'orario di frequenza e il menù.

Durante l'anno sono previsti altri momenti di incontro, come la riunione di presentazione del progetto educativo e, a maggio, la riunione di verifica, in cui viene mostrato ai genitori il video della vita dei bambini al nido. Riunioni, laboratori con i genitori e feste di Natale e di fine anno vengono verbalizzati e documentati con fotografie, esposte all'ingresso.

Gli strumenti di documentazione utilizzati sono:

Strumento	Destinatari	Tempi
Scheda del primo colloquio, con informazioni sulla famiglia e sulla storia del bambino	Educatrici	Colloquio iniziale
Diario dell'ambientamento, con gli aspetti salienti del comportamento del bambino e dell'accompagnatore	Educatrici	Primi giorni di frequenza
Biglietto giornaliero con le informazioni sulla giornata del bambino (aspetti fisiologici e educativi)	Famiglie	Ogni giorno
Verbale del collettivo	Gruppo di lavoro	Ogni mese
Piantine degli angoli, aggiornate a ogni modifica degli spazi	Archivio	Ogni mese
Filmato dell'anno educativo	Famiglie	Giugno
Diario individuale di fine anno	Famiglie	Giugno

In archivio sono conservati inoltre gli orari e le mansioni giornaliera del personale, il prospetto delle presenze dei bambini, la programmazione settimanale delle attività, il prospetto delle ferie del personale, l'elenco dei bambini con le fasce orarie di frequenza e il menù, esposti durante l'anno nelle bacheche del personale.